

STORIA DELL'ARCHIVIO

L'Archivio storico della Banca d'Italia fu costituito e aperto al pubblico nel 1969, come sezione del Reparto Archivio del Centro di Documentazione del Servizio Segretariato, nel solco di una consolidata tradizione di salvaguardia e conservazione della documentazione. La creazione di tale nucleo, decisa anche in ottemperanza alla legge archivistica nazionale del 1963, fu voluta dall'allora governatore Carli dopo che ricerche condotte da un alto dirigente dell'Istituto avevano evidenziato il valore e la ricchezza del patrimonio documentale dell'Amministrazione centrale della Banca d'Italia.

In quegli anni la Banca aveva iniziato ad avvalersi in modo significativo delle opportunità introdotte dalle innovazioni tecnologiche e in quest'ambito, già nel 1971, venne avviata la microfilmatura dei documenti storici per salvaguardare gli originali dai possibili danneggiamenti derivanti dalla loro consultazione e l'anno dopo, con il fondo Beneduce, si iniziò a sperimentare la redazione automatizzata degli inventari.

Nel 1973 venne istituito un primo gruppo di lavoro con il compito di esaminare le proposte di scarto avanzate dagli uffici centrali e stilare un massimario di scarto per le Filiali, sostituito poi, nel 1982, dalla Commissione per la gestione Archivistica, tuttora operante. Nel 1981, venne approvato il primo Regolamento dell'Archivio centrale per definire gli aspetti normativi relativi all'organizzazione e alla gestione dei flussi documentari dell'Amministrazione Centrale.

Nel processo di crescita dell'Archivio storico una tappa fondamentale è rappresentata dalle iniziative volte a celebrare il 1° Centenario della Banca. In quest'ambito nel 1987 fu introdotta, forse per la prima volta in Italia, la schedatura elettronica dei documenti, affidata a un nucleo di archivisti specializzati assunti per l'occasione, e fu progettata la Guida generale all'Archivio storico, poi pubblicata nel 1993 a cura dei suddetti archivisti con la consulenza dei professori Bonelli, Pavone e Talamo.

Nel 1994, anche su suggerimento dei citati consulenti, l'Archivio storico divenne un ufficio autonomo all'interno del Servizio Segretariato, nella convinzione che solo dandogli dignità autonoma esso sarebbe stato in grado di sviluppare al meglio i propri programmi e di svolgere nel modo più efficace i propri compiti. L'intervento finalizzato a rendere autonomo l'Archivio storico non ne confinò le competenze alla sola gestione delle carte storiche. Si ritenne necessario, infatti, che esso collaborasse anche alla formulazione della politica archivistica della Banca intervenendo nella definizione del piano generale di classificazione e nella politica dello scarto.

La nuova collocazione diede impulso a numerose iniziative di rilievo. Nel 1996 venne completamente ripensato l'applicativo informatico per la schedatura e la consultazione delle carte; nella stessa occasione venne abbandonata la microfilmatura dei documenti e introdotta la loro scansione digitale, nella convinzione che tale tecnologia fosse ormai matura e sufficientemente diffusa. L'innovazione digitale ha comportato indubbi benefici gestionali: abbattimento dei tempi di accesso all'informazione, polifunzionalità dei posti di consultazione, possibilità di offrire agli utenti non solo stampe dei documenti ma anche riproduzioni digitali su Cd-rom.

Nel 1997, venne istituito l'Archivio storico fotografico, che si alimenta con l'accentramento delle foto di interesse storico di pertinenza dei Servizi e delle Filiali e con l'acquisto di immagini da fotografi e agenzie esterni alla Banca.

Nel 1998, a seguito di un nuovo intervento organizzativo, l'Archivio storico venne inserito all'interno dell'Ufficio Ricerche Storiche, quasi a sottolineare le sinergie esistenti tra la ricerca storica e la funzione di conservazione e valorizzazione documentale. Nello stesso periodo è stata completamente rivisitata la normativa interna sull'argomento, costantemente aggiornata alla luce dei cambiamenti che nel tempo emergono nella normativa esterna in materia archivistica, normativa alla quale la Banca, in quanto istituto di diritto pubblico, è tenuta a uniformarsi.

Dagli inizi dell'anno 2000 l'Archivio storico è stato fortemente impegnato nella realizzazione del "Progetto Filiali", che aveva lo scopo di acquisire una conoscenza puntuale sul patrimonio storico

locale ai fini di garantirne una maggiore fruibilità, a beneficio dei ricercatori esterni e interni. Il piano, elaborato e coordinato dall'Archivio storico dell'Amministrazione Centrale, si prefiggeva di estendere alle dipendenze periferiche i sistemi di gestione delle carte da tempo adottati presso l'Amministrazione Centrale, con particolare riferimento alla tenuta della documentazione e alla schedatura informatizzata delle carte, facendo confluire tutte le informazioni in un unico database. In tale ambito l'Archivio storico ha curato gli opportuni interventi formativi rivolti ai dipendenti delle Filiali coinvolti nel progetto e sovrintende tuttora al lavoro di riordinamento e numerazione delle carte delle Sezioni storiche periferiche.

Nel 2002 ha preso avvio la costituzione della Sezione multimediale dell'Archivio storico, che raccoglie e preserva le fonti audiovisive e sonore prodotte dall'Istituto, accanto alla documentazione originata da specifici progetti di storia orale e fonti multimediali acquisite presso istituti o privati.

Nel 2003 L'Archivio storico ha realizzato una nuova migrazione dell'applicativo informatico verso una piattaforma più aggiornata e amichevole, adatta ad accogliere l'inserimento delle informazioni riguardanti le Filiali e in linea con gli standard di descrizione archivistica nel frattempo affermatasi. L'operazione ha consentito, tra l'altro, un decisivo passo avanti verso una piena autonomia degli studiosi nella fase di ricerca e nella navigazione all'interno dell'ASBI.

A partire dal 2003 l'Archivio storico ha posto la propria sede a Villa Hüffer, in Via Nazionale 191, all'interno d'uno stabile di prestigio, dove accoglie gli utenti all'interno di una sala studio ampia e attrezzata per la ricerca *on line* della documentazione conservata.

Dal 9 luglio 2007 l'Archivio storico è stato inquadrato funzionalmente all'interno del Servizio Studi di Struttura Economica e Finanziaria dell'Istituto e dal febbraio 2010 cura una collana di [Quaderni dell'Archivio storico](#), dove confluiscono tipologie diverse di studi e ricerche sulla documentazione conservata: inventari dei fondi archivistici, materiali di lavoro, raccolte di documenti, guide alle fonti su specifici argomenti e monografie su tematiche inerenti alla documentazione custodita.